

Studio Gse-Apre-ICom sui finanziamenti ricevuti per progetti nelle energie rinnovabili. L'Italia è terza nella classifica Ue All'Italia 385 mln dei progetti green di Horizon 2020

DI ANGELA ZOPPO

Ottomila progetti riconosciuti e finanziati nel 2019, per un valore complessivo di 385 milioni di euro. Un risultato che conferma l'importanza del programma Horizon 2020 per le imprese italiane, in grado di portare un significativo impatto sulla vita dei cittadini europei». Con questi numeri, l'Italia si classifica al terzo posto per numero di proposte approvate, dopo Spagna e Germania. I risultati emergono dallo studio «L'impatto della partecipazione al programma Horizon 2020 sulle imprese italiane: un'analisi per il settore energia», realizzato da Gse (Gestore dei servizi energetici), I-Com, l'Istituto per la Competitività, e Apre, l'Agenzia per la promozione della ricerca europea. Il rapporto è stato presentato ieri a Roma da Alberto Biancardi, direttore studi, monitoraggio e relazioni internazionali del Gse, Franco D'Amore, vicepresidente I-Com, e Chiara Pocaterra, capo dipartimento progetti Agenzia per la promozione della ricerca europea (Apre), in un convegno pubblico organizzato da I-Com e dalla Rappresentanza della Commissione europea in Italia. Le conclusioni della giornata sono state affidate all'amministratore unico del Gse, Andrea Ripa di Meana, e al presidente dell'Enea, Gilberto Dialuce.

Se si guarda al dettaglio dei 958 progetti dell'Italia arrivati a meta, sono le aziende private i soggetti più numerosi, con il 60 per cento del totale. Il restante 40 per cento è diviso tra università e enti pubblici. Il maggior numero di progetti, 57 per cento, riguarda il settore delle energie rinnovabili, in particolare le energie pulite di nuova generazione. Seguono i progetti di ricerca e sviluppo (che nel complesso rappresentano il 35 per cento del totale), mentre il 7 per cento è prevalso nel settore di altri settori. Il maggior numero di progetti, 57 per cento, riguarda il settore delle energie rinnovabili, in particolare le energie pulite di nuova generazione. Seguono i progetti di ricerca e sviluppo (che nel complesso rappresentano il 35 per cento del totale), mentre il 7 per cento è prevalso nel settore di altri settori. Il maggior numero di progetti, 57 per cento, riguarda il settore delle energie rinnovabili, in particolare le energie pulite di nuova generazione. Seguono i progetti di ricerca e sviluppo (che nel complesso rappresentano il 35 per cento del totale), mentre il 7 per cento è prevalso nel settore di altri settori.

portante, 288 proposte che rappresentano il 30 per cento del totale, sia stata finanziata attraverso

bandi per l'efficienza energetica. Tra le proposte approvate, il 40 per cento riguarda il comparto delle Smart Grid, lo sviluppo sostenibile delle città, mentre il resto è diviso tra sviluppo di tecnologie, servizi innovativi e di facile accesso, servizi alle imprese, servizi digitali, servizi agli utenti finali in termini di servizi, sviluppo di soluzioni tecnologiche, ricerca e implementazione di nuove tecnologie degli strumenti, tecnologie hardware per immagini, servizi alla clientela. Le 385 proposte, valore di 385 milioni di euro, hanno portato a 1.200 beneficiari, con un impatto economico complessivo di 1.200 milioni di euro. Il rapporto è stato presentato in un convegno pubblico organizzato da I-Com e dalla Rappresentanza della Commissione europea in Italia. Le conclusioni della giornata sono state affidate all'amministratore unico del Gse, Andrea Ripa di Meana, e al presidente dell'Enea, Gilberto Dialuce. (riproduzione riservata)

